

lora si decida a far camera nuova per novembre, al nostro Gregorio Agnini veniva proibito villanamente di parlare così in pubblico come in privato. Sul più bello della concione, il Cavallotti riceveva l'annuncio del vergognoso attentato alla libertà. (2) E a mortificarlo ancora più, un dispaccio telegrafico gli giungeva anche da Russi. (3) E glie ne potevano arrivare in quel giorno, comodi comodi, almeno (una dozzina, a rendergli indigesto il banchetto e amaro l'elogio volto al marchese Di Rudini. A fargli peso allo stomaco, altri fatti erano prima avvenuti, i quali sono altrettanti delitti contro la libertà.

Francesco Crispi passeggiava impunito (è questa la sola cosa che bruci al Cavallotti) e manda alla malora i suoi clienti. Tre circoli socialisti furono sciolti e su altri pendeva la minaccia. Ai cittadini d'Empoli fu applicato lo stato d'assedio. La magistratura seguita a render servigi e son numerose le condanne toccate, in questa sola settimana, a repubblicani e a socialisti. Dovunque sono scioperi, la polizia s'interpone a favore dei principali. Il governo trama contro i ferrovieri una vile imboscata, che insieme è delitto contro le leggi del regno. All'impero della legge, come ai tempi del Crispi, è sostituito l'arbitrio delle circolari. Che si vuole di più? La litania non è completa; ma anche com'è, ce n'ha abbastanza per un galantuomo. (4)

Oltre la fiducia nel ministero, quale programma ha Felice Cavallotti? Così per ripieno, insaccò nel discorso un rapido accenno a quell'infelicitissimo cibeo che ha nome *Patto di Roma*, dove sono tutte le spezie e tutti i sapori. Chiuse con un complimento fiorito a Luigi Luzzatti, il quale, come una ballerina da teatro, dispensa grazie e sorrisi a dritta e a manca. E qui finisce la sapienza di governo della democrazia italiana.

Quale miseria, quale ignoranza dei problemi economici, (5) quale spettacolo di impotenza! Questa è la democrazia? È quello l'uomo, quello è il partito a cui noi socialisti dovremmo accompagnarci per un tratto di via? Luzzatti e Di Rudini: tra questi due scogli si sbalotta e s'infrange l'ideale democratico. Riforme sociali da una parte, come la proposta cassa pensioni per la vecchiaia; ossia trappole per i lavoratori: violazione della legge e della libertà dall'altra. Di inganni e di violenze è ben fatto il crispismo!

Le riforme sociali alla Luzzatti si distribuiscono, onorevole Cavallotti, in quel modo che il vostro pubblico di ascoltatori era distribuito domenica. Davanti, ai primi posti, sdraiati sulle seggiole, a bever con più agio la vostra parola, erano, sotto un tendone che riparava la pioggia, i ricchi affittaiuoli e proprietari di terre. In fondo, ritti, pigri, allo scoperto, i contadini afferravano a quando a quando una frase. I primi pagavano, è vero; ma col danaro sudato dagli altri. Anche in ciò la similitudine è perfetta.

Questo per le riforme. Nè per la libertà avviene diversamente.

(2) Il compagno Agnini, telegrafando al Cavallotti, intendeva per l'appunto di fargli notare questo contrasto: che, mentre il capo della democrazia parlava in pubblico a difesa del ministero, si impediva al deputato socialista di parlare anche in privato. Il telegramma suonava anche mortificazione per il Cavallotti, che aveva rimproverato all'Agnini il voto contrario al governo.

(3) I socialisti di Russi mandavano al Cavallotti questo saporetto telegramma: « Governo galantuomini proibiva conferenza socialista pubblica e privata e vietava semplice annuncio divieto, Rimpingiamo Crispi. »

(4) A proposito di galantuomo, non sarà inutile ricordate che il marchese Di Rudini ed altri onestissimi, oggi al governo, viaggiavano in compartimenti riservati, s'accroccando il biglietto all'uso del commendatore Donà, contro ogni legge ed ogni norma morale.

(5) Il Cavallotti disse queste frasi: « si ha un bel parlare di collettivismo, il mondo è governato dall'egoismo... » Le quali bastano a dimostrare ch'egli non sa nulla di nulla. Bertoldo può essergli maestro.

**PER L'ULTIMA VOLTA**

L'avv. Barbanti insiste per la pubblicazione di quest'altro suo schiarimento. Noi non ci mettiamo bocca, sia perché ogni questione è pendente davanti al Consiglio nazionale, sia per non dar luogo ad altre epistole, che troppe ne furon già pubblicate.

Bologna, 25 agosto.

Per l'ultima volta: il cappello alla mia del 15 agosto io lo credo determinato da un equivoco che sarà risolto dal Consiglio nazionale, poiché, sulla battaglia elettorale del 1890 in Polesine, io ebbi da Bertesi e Bissolati un lunghissimo questionario a cui risposi, invocando lo stesso un giudizio; mentre per l'opera politica mia nel Bolognese non chiesi mai, né mi seppi che altri mai avesse chiesto un giudizio. Ripeto: l'equivoco sarà liquidato.

Intanto, per diritto che mi spetta e per la lealtà vostra, pubblicate.

Grazie.

BARBANTI.

**Compagni, al lavoro d'iscrizione elettorale**

Col settembre incominciano le Sezioni più attive a raccogliere le domande ed i documenti per iscrivere i compagni nelle liste elettorali, tanto per nuovi elettori quanto per cancellati.

Pel 15 dicembre ciascun segretario di Sezione o di Gruppo deve avere pronte tutte le domande corredate appunto, secondo le istruzioni dell'opuscolo e secondo la guida dei nostri moduli, di cui le Sezioni dovrebbero sempre avere un abbondante deposito.

Per la fine di ottobre bisogna aver raccolte le domande di tutti i compagni che, non avendo documenti validi, vogliono trattarsi all'esame innanzi al pretore. Fra l'ottobre e il novembre si faranno gli esami in tutta Italia, in parecchie Sezioni, davanti a quei pretori ai quali sia pervenuto l'elenco relativo, secondo il modulo n. 2.

Compagni! Non si rimandino mai queste pratiche al domani, colla scusa che vi è tempo.

Tutti all'opera e subito a raccogliere nuovi elettori. Attenti e vigili i segretari a raccogliere le domande sera per sera. L'Ufficio centrale ha incaricato un suo membro per coordinare il lavoro e rispondere colla massima sollecitudine a tutti gli schiarimenti che si chiederanno.

... i nostri lavoratori sentono ormai la suggestione potente di emigrare. Anche se sapessero di andare a morire, partirebbero ugualmente.

Luigi Cerrutti, di Cesena, abitante in via Sant'Antonio, ha la moglie gravida di 5 mesi, la madre di 50 anni, due sorelle e tre figli. Dopo aver tutto impegnato, tutto venduto, visto che non può più tirare innanzi, e che la miseria poteva far voltare la testa alle sorelle o ai figli, decide emigrare.

Ottiene il passaggio gratuito dall'agenzia, ma non il trasporto fino a Genova.

Allora fa un prestito di 50 lire, compra per 45 lire un carretto e un asino, imbarca i suoi cenci e attraversa a piedi colla famiglia tutta la Romagna, l'Emilia, la Liguria, e dopo dieci giorni di privazioni, di fame, di sofferenze, giunge a Genova, ove si imbarca, dopo aver venduto l'asino e il carretto per 25 lire, che spedi subito a chi gli aveva prestate le lire 50.

(Da una corrispondenza dal Brasile, di Ferruccio Mosconi, all'Italia del Popolo).

**L'ARMENIA**

(Rassegna del socialismo internazionale)

Per questa nostra rassegna cominceremo a dire del socialismo in Armenia, tema toccato nel numero di sabato.

Ecco quanto la Redazione del *Droschak*, organo della Federazione rivoluzionaria armena, scriveva in proposito nel suo rapporto al Congresso internazionale di Londra:

Il nostro partito, la « Federazione rivoluzionaria armena », è nato in seguito agli avvenimenti che il popolo armeno attraversa. Il nostro scopo è l'emancipazione politica ed economica dell'Armenia turca per mezzo di una vasta insurrezione rivoluzionaria. Noi non inseguiamo la chimera di far risorgere l'antica Armenia politica, ma vogliamo le stesse libertà e gli stessi diritti per tutti i popoli del nostro paese in una Federazione libera ed egualitaria. Noi nutriamo fiducia che soltanto un regime politico migliore può eliminare questi antagonismi inerenti di cultura, di razze e di religioni che l'attuale governo tende a perpetuare per conservare la propria esistenza.

Noi vogliamo ancora il benessere economico del nostro paese. Dobbiamo per ciò lottare contro gli usurai e gli accaparratori di ogni genere che pullulano in Turchia. Per garantire al produttore il godimento integrale del prodotto del suo lavoro, è necessario uno sviluppo dei mezzi di produzione che la futura evoluzione cagnerà presto o tardi; ma intanto, noi cercheremo di favorire le tendenze comuniste che sussistono presso di noi, e ci sforzeremo di far sì che la terra sia data all'agricoltore. Socialisti scientifici nella concezione dell'evoluzione dell'umanità, ecco in qual senso noi ci avviciniamo a voi, e vi indirizziamo questo rapporto. Nelle nostre contrade dell'Armenia turca non esistono né fabbriche, né officine; è chiaro che la produzione capitalistica, la borghesia, il proletariato industriale, la lotta di classe, come in Europa, mancano affatto; per conseguenza non vi è fra noi partito socialista democratico.

Ma noi siamo d'accordo con voi sui destini socialisti dell'umanità, e vogliamo tracciar loro la via.

Di fronte alla forza brutale, i mezzi di azione del nostro partito non potevano essere che rivoluzionari. All'organizzazione militare dell'impero ottomano noi contrapposimmo le bande volanti, ben armate, di intrepidi rivoluzionari che hanno inflitto molte perdite alle truppe regolari ed alle orde dei Bascibuzuc. Alle delazioni giudicate della polizia segreta noi contrapposimmo il terror rosso. All'oppressione morale e brutale, all'imbaraggiamento del pensiero per mezzo di una censura stupida e

rivoltante, noi contrapposimmo una attiva propaganda orale e scritta. E propagammo le idee socialiste scientifiche, destiamo la coscienza dei diritti e della dignità della massa popolare; e le facciamo intravedere l'avvenire socialista di felicità, pel quale la nostra lotta attuale non è che una tappa.

Ecco quali sono, cittadini socialisti, lo scopo ed i mezzi d'azione adoperati da sei anni dalla Federazione rivoluzionaria armena, raddoppiando continuamente di energia.

Salute socialista, fraternità, ed all'opera!

**LA COOPERAZIONE**

dal punto di vista socialista (1)

In molti paesi le cooperative, così di consumo come di produzione, hanno trovato spesso viva opposizione per diversi motivi insiti nella natura delle cooperative stesse.

Questa opposizione non è mai esistita nel Belgio, ed ivi cooperazione e socialismo han sempre camminato di conserva. Ciò perchè la cooperazione, per i socialisti belgi, non è un fine, ma un mezzo. Essi non credono che la cooperazione sia una panacea, un rimedio alla crisi sociale, ma soltanto un potente mezzo d'organizzazione e di propaganda.

Per fare rapidamente dei progressi, il partito socialista abbisogna di giornali, opuscoli, conferenze di propaganda, ecc., e per tutto questo ci vuole del denaro, che le quote minime dei compagni non possono certamente provvedere. Ebbene, colle cooperative si procurano agli operai certi vantaggi non trascurabili, si organizzano facilmente, si ha il mezzo per riunirsi e quindi farli discutere facilmente dei loro interessi, e si traggono i denari per la propaganda.

Il movimento cooperativo inteso in questo senso è nato a Gand, dove dapprima si prese a pigione da alcuni socialisti una cantina, che venne trasformata in un forno per cuocerli il pane. Una cinquantina sola erano le persone che vi acquistavano il pane in principio; ebbene, dopo tre anni la Società aveva fatti tali progressi, che fu preso a pigione un vasto fabbricato e vi furono costruiti dei forni perfezionati e delle macchine meccaniche. Poi fu aperto uno splendido locale con caffè e numerose sale di riunione e poscia una stamperia. Oggi il *Voortul* ha degli ampi locali, sale per feste, succursali nei principali quartieri della città di Gand, fa affari per milioni di franchi ogni anno e conta da sette ad ottomila famiglie che comprano il pane, le scarpe, i vestiti, le medicine, ecc., alla grande cooperativa socialista.

Lo stesso fenomeno si è verificato nelle altre grandi città e nei centri industriali meno importanti. Fra le altre, la *Maison du Peuple* di Bruxelles conta attualmente 12.000 famiglie, cioè 60.000 consumatori.

Tutte queste Società cooperative sono affiliate al partito operaio e gli procurano i mezzi necessari per la propaganda. Colle cooperative si poterono impiantare nel Belgio quattro giornali socialisti quotidiani (due in francese, due in fiammingo), che tirano circa 100.000 copie al giorno, ed una dozzina di giornali settimanali. Più di 100.000 franchi, derivanti dai benefici realizzati dalle cooperative, vengono ogni anno consacrati alla propaganda socialista, divisi in quote al partito, sussidi ai giornali, alle biblioteche, agli operai in sciopero, ai gruppi d'arte, ai sindacati, al mutuo soccorso ed alla propaganda elettorale.

Le cooperative permettono agli operai di vivere a più buon mercato, ed i commercianti per non perdere la clientela hanno dovuto diminuire i loro guadagni.

In generale gli operai e gli impiegati delle cooperative socialiste sono trattati bene, e quel ch'è più, quando un propagandista è cacciato dal padrone per le opinioni che professa, è sicuro di trovare un posto nelle cooperative. Infine la società cooperativa è una scuola di solidarietà, perchè ivi gli operai imparano a conoscersi e ad apprendere il metodo d'amministrare la cosa pubblica. La più bella prova che le cooperative sono un metodo eccellente di propaganda si è che i clericali, che le avevano sino ad ora avversate, le organizzano adesso dappertutto, e che il governo, il quale prima che si sviluppasse era ad esse favorevole, ora le combatte, reclamando ognora più leggi eccezionali contro di esse.

Perchè le cooperative sieno un mezzo di propaganda socialista e d'organizzazione operaia, non bisogna mai perder di vista i principi socialisti e non bisogna lasciarsi dominare dall'unico pensiero di procurare dei benefici.

Per formare queste cooperative ogni socio deve sottoscrivere e versare L. 10, per costituire il primo fondo della società. In seguito, quando la società già cammina, la quota di L. 10 viene solo prelevata sui benefici distribuiti ogni sei mesi.

L'essenziale per le società cooperative si è che vendano a contanti.

Il guadagno viene distribuito in proporzione del consumo d'ogni socio. In un forno si calcola il guadagno che resta a dividersi fra i membri — dedotti i fondi per la propaganda — e la divisione vien fatta in ragione del pane consumato. Il capitale non riceve alcuna retribuzione; tutto il guadagno va al consumatore. Il Consiglio d'amministrazione vien eletto nell'assemblea generale. Gli operai di ciascun servizio (forno, carbone, ecc.), hanno diritto di scegliere un delegato che li rappresenti in seno a detto Consiglio.

Nel 1881 le società cooperative erano nel Belgio 10, nel 1895 erano 548, delle quali una cinquantina sono socialiste.

La *Maison du Peuple*, che nel 1882 contava solo 100 famiglie con un consumo di pane di 28.000 chilogrammi, nel 1895 contava 12.000 famiglie con un consumo di pane di 6.450.000 chilogrammi ed un guadagno di 245.000 fr., dei quali 34.700 andarono a beneficio della propaganda.

E da due anni l'idea della cooperazione è penetrata anche in campagna sotto la forma di latterie e di sindacati agricoli (20), e di società di risparmio e di credito (23).

In seno ad ognuna delle grandi cooperative del partito operaio, specialmente a Gand ed a Bruxelles, funziona un servizio medico e farmaceutico per migliaia di famiglie, colla semplice quota di cent. 5 per settimana.

In questi ultimi anni la cooperazione ha prese forme varie e molteplici, adattandosi a scopi esclusivamente intellettuali e morali. Furono infatti create delle cooperative allo

scopo di fondare dei giornali socialisti, una rivista del partito operaio, un orfanotrofio nazionale, delle biblioteche, ecc. ecc.

Lo spirito che domina queste istituzioni è solo quello di servire la causa democratica, escluso qualunque scopo di lucro.

Con queste diverse istituzioni la classe operaia viene a comprendere ed a riconoscere l'utilità dell'organizzazione, ed allora, in contatto coi gruppi essenzialmente socialisti, i cooperatori ed i mutualisti non tardano a schierarsi sotto il labaro rosso.

La cooperazione è buona o cattiva, secondo lo spirito che la guida; ponendosi dal solo punto di vista pratico e dell'interesse immediato del partito socialista internazionale, vi è certo un considerevole vantaggio per i socialisti ad impadronirsi di quest'arma della cooperazione che darà loro una forza, faciliterà l'organizzazione dei lavoratori e procurerà loro i mezzi pecuniari per la propaganda.

Le società belghe contano da 150 a 200.000 famiglie. E questa una forza enorme che potrebbe, per mezzo della federazione nazionale prima, della federazione internazionale poi, rivoluzionare tutta l'organizzazione attuale del commercio e degli scambi.

Per questo i socialisti di tutti i paesi dovrebbero cercar di seguire l'esempio dei loro fratelli del Belgio, sicuri che per questa via vedrebbero aumentare rapidamente la loro influenza sulla pubblica opinione e potrebbero facilmente allargare la loro propaganda e sollevare materialmente, moralmente ed intellettualmente la classe operaia.

**PER LA DISCIPLINA DEL PARTITO**

(A proposito di un congressino)

Non intervenuto per cause superiori alla mia volontà alla piccola ma importante riunione socialista rimasi dolorosamente impressionato per l'unanime approvazione di due proposte dei socialisti dell'alta Valtellina, proposte che paion fatte apposta per farla a pugni coi deliberati dei nostri Congressi da quello di Reggio in avanti. La prima riguarda la tattica elettorale da usare nelle più o meno prossime elezioni nel Collegio di Tirano. Quasi che questo non fosse un Collegio come tutti gli altri d'Italia, dopo lunghe e vivaci discussioni, come scrive il nostro corrispondente, si è venuti a questa strabiliante conclusione che « ritenendosi impossibile porre seriamente una candidatura socialista, i compagni dell'Alta Valtellina si trovano fin dal primo scrutinio nelle condizioni volute dall'ordine del giorno Ferri per l'appoggio ai democratici e perciò deliberano di appoggiare l'on. Credaro con una propaganda tendente a formare il terreno per future rivendizioni ».

Evvia! Lo spirito in questo ordine del giorno non manca, chissà quali sforzi erculei ha dovuto far madonna Logica per partorire la fenomenale tesi che « in caso d'elezioni, anche a primo scrutinio, si può essere in condizione di ballottaggio ».

Ma lasciamo lo scherzo. Io non conosco le discussioni sorte prima dell'approvazione di questo ordine del giorno. Questo, che i rappresentanti del Collegio di Tirano furono tutti d'accordo, tranne uno, nell'affermare che qui non era possibile portare una candidatura socialista, ed impauriti davanti allo spettro dell'impossibile, si diedero bellamente una patente di nullità, cosa che non torna veramente ad onore di persone che, come Oggero, Zubiani ed altri, hanno qualche merito nel partito. Tralasciando il canone che per ogni buon socialista nulla dovrebbe essere impossibile, io credo fermamente che questa impossibilità di fatto non esista, principalmente per quella parte del Collegio di Tirano che è in contatto con quello di Sondrio. Qui le condizioni economiche e morali sono identiche, se pure non sono più favorevoli ad una propaganda che non quelle del Collegio di Sondrio. Vi sono borgate, come Albosaggia, Caiolo, Montagna, Brestivo, Chiuro, ecc., sensibilissime all'inoculazione del virus socialista; se i compagni di Tirano hanno la parte più alpestre del Collegio che loro fa paura, noi di Sondrio abbiamo ad esempio la Val Malenco ed altre valli dove le condizioni della proprietà sono tali da porci seriamente in dubbio se in questi luoghi si potrà applicare la formula socialista, o non piuttosto l'utile che ad essi ne potrà derivare dal socialismo non abbia ad essere che un vantaggio indiretto, provocato dal benessere generale.

Si ha paura del ridicolo; una candidatura seria non par possibile! Vorrei che qui sulla Lotta alcuno di quei congressisti esponesse il perchè di queste paure, di queste ritrosie da vecchia zitella.

Non si dimentichino quei congressisti che ora non si tratta di vincere, ma di fare una semplice affermazione di partito sopra il nome d'un compagno, di raccogliere, cioè, sopra questo nome qualche centinaio di voti, appunto per toglierli da quel ridicolo di cui molti dei nostri avversari ci vorrebbero coprire. L'esempio di Sondrio insegna, dove in pochi e la maggior parte senza diritto al voto, come fece notare un borghese burlesco, senza alcuna preparazione, con una straziante penuria di danari, strozzammo nella gola il riso ed... il vino a quei buoni borghesi, che avevano scommesso sulle decine di voti che ci saremmo buscati. Furono poche centinaia, ottenuti senza sforzo, senza che almeno in venti comuni si sapesse che esisteva un candidato socialista, eppure bastarono a farci rispettare per l'avvenire ed a mettere in trepidazione per le future elezioni i nostri avversari.

Queste affermazioni sono utilissime e necessarie in Collegi vastissimi come i nostri. Necessarie in quanto servono a farci conoscere l'un l'altro, a serrare le nostre file, a prepararci davvero per rivendicazioni future. Non nell'appoggio ad un democratico, sia pur Credaro, si preparano delle rivendicazioni; in un paese dove le lotte politiche non hanno un'impronta particolare, dove son più lotte di campanile che altro, noi dobbiamo conservare al nostro partito ogni sua più intima caratteristica, dobbiamo far nel popolo una coscienza, toglierlo dalle illusioni in cui si è finora cullato, mostrargli dove veramente stia il suo interesse. Finchè ci perderemo nell'equivoco, finchè nelle comode braccia dell'affinismo cercheremo un aiuto alle nostre speranze, troveremo sempre nel popolo la diffidenza e lo scetticismo. Non confondiamoci coi politici di mestiere, non inceppiamo il cammino alla nostra bella idea. La forza del nostro partito sta nella sua disciplina; per carità, non rompiamola!

Vengo alla seconda proposta.

In Valtellina non esiste un giornale socialista. Ne abbiamo uno che per tale vuol truccarsi, il *Liberio Alpignano*, salvo poi a cantar le lodi del mazziniano Marcora, ed a sostenere

poi, con tremende filippiche contro i socialisti che non ne vogliono sapere di ibridi conubii, la candidatura nel Collegio di Sondrio. Orbene quei diciassette o diciotto compagni riuniti a Congresso hanno stabilito di continuare, anzi d'intensificare la nostra collaborazione al « *Liberio Alpignano* » — giornale a noi devoto per quanto non aderente al partito e di favorire la diffusione fra le masse. Va bene l'assioma « meglio poco che nulla », ma io non mi posso assolutamente capacitare della necessità d'intensificare e propagare un giornale che, per quanto a noi devoto, non è l'espressione sincera dei nostri pensieri, mentre vi son tanti e tanti giornali socialisti in Italia che hanno bisogno, se non d'intensificazione, certo d'una larga diffusione. E notisi che quanto alla diffusione, per questo giornale essa è difficilissima, stante che non è facile trovare l'operaio od il contadino che voglia cavar dal magro borsellino dieci centesimi ogni settimana, chè tale è il prezzo del giornale, per leggere quattro pagine di prosa talvolta purtroppo inconcludente. E siccome la nostra propaganda è prodiana di idee e non di fatti da cronaca, così sarebbe certamente più utile la diffusione di ottimi opuscoli a buon mercato come le *briciole di socialismo* edite dall'ottimo *Grido del Popolo*, e per le nostre deliberazioni, proposte, ecc., servizi della *Lotta* che a tale uso è fatta.

Così si eviterebbero dei compromessi che arrestano lo svolgersi naturale del nostro partito. Da questo ibridismo di idee in cui ci volete cacciare, non può che sorgere una confusione di cui presto o tardi ci avremo a pentire.

O con noi o contro di noi. Questo deve essere il nostro motto, e colla fiducia nei deliberati approvati dai nostri Congressi, organizzandoci seriamente, eviteremo quelle che alcuno con un sarcasmo, degno di qualche Garofoluccio in quarantesimo, chiama scemniche.

Sondrio, 26 agosto 1896.

SEMEL.

**ECCO FATTO**

L'Asino si lamenta che, nel *Rapport du parti socialiste italien* al Congresso di Londra, la sua tiratura sia registrata in sole 4000 copie settimanali, mentre questa sale alla bella cifra di 10.000; e prega i giornali amici di rettificare l'inesattezza.

Avvertiamo, a giustificazione del compilatore, che le cifre son desunte per la maggior parte da una statistica fatta in principio d'anno. Così si registrano per la *Lotta di classe* 7500 copie invece di 8000, per la *Battaglia* 4500 anzichè 5000, ecc.

I nostri rallegramenti all'Asino.

Pasqua Filippo, abitante a Firenze, in via Case Nuove, falegname, si trova nelle condizioni del caso accennato più sopra. Ha moglie e sei figli, che vanno dai 2 ai 10 anni.

Compera un baroccio per 23 lire, vi carica sopra i sei figli, ed egli e la moglie tirano il baroccio da Firenze a Genova.

Egli mi diceva: — Fu una vita, signore, per 15 giorni, da non potersi dire! sono arrivato al proscenio coi piedi gonfi, la testa pesante, le spalle rovinata... eppure avrei fatto altrettanto strada ancora pur di andarmene dall'Italia. Si dormiva di notte nelle capanne, si viveva di carità e molte volte per dar da mangiare ai bimbi, noi due non si mangiava....

Così dicendo si asciugava le lacrime, mentre la moglie affettuosamente lo confortava dandogli da baciar il bimbo più piccolo, un bel bambino dai capelli biondi, e dagli occhi cilestrini....

Povera gente!

(Dalla stessa corrispondenza all'Italia del Popolo).

**Congresso socialista mantovano**

(NOSTRA CORRISPONDENZA) (1)

Domenica, 16 agosto, convennero a Castelluccio in buon numero i compagni di città e della provincia per deliberare sulla proposta fatta da uno dei Circoli di costituire la Lega provinciale.

Mandarono delegati le Sezioni di Mantova, Acquanegra sul Chiese, Sabbioneta, Ponteterra, Buscoido, Canneto sull'Oglio, Poggio Rusco, San Benedetto Po, Ostiglia, Gonzaga e Castelluccio; aderirono i Circoli di Viadana e Quistello, nonché i compagni di Bozzolo e di Suzzara.

Presiedeva il compagno Zibordi di Poggio Rusco.

La discussione procedette calma ed ordinata dalle 10 del mattino fino a sera.

Sorsero divergenze sull'opportunità del momento scelto per raccogliere le nostre forze; ma tutte le proposte impromptate a timidezza o tendenti a rimandare le sedute a tempi migliori per non dare alla nostra azione il carattere di sfida alla prefettura di Mantova, furono respinte.

Così la proposta formazione della Lega provinciale mantovana passò a grande maggioranza.

Suo scopo principale è quello di dare impulso alla propaganda socialista pura e semplice, tenendo conto delle organizzazioni economiche esistenti e di quelle eventuali che potessero sorgere spontanee e vitali, facendo però sempre precedere la propaganda teorica. Essa curerà la statistica agricola e lo studio dei programmi minimi amministrativi, allo scopo di preparare il materiale da portare al futuro Congresso nazionale (ordine del giorno Zibordi-Romeo).

(1) Questa corrispondenza vien pubblicata con ritardo, senza colpa di alcuno, spedita alla *Lotta di classe* il 17 agosto, non ci veniva ricapitata; e ne dovette esser rinnovato l'invio.

(N. d. R.).